

## Scontro al Senato «Denunciate i pazienti clandestini» La Lega vuole il dottore-sceriffo

IL CARROCCIO CHIEDE DI ELIMINARE L'ARTICOLO 5 DEL TESTO UNICO SULL'IMMIGRAZIONE PER CUI GLI STRANIERI IRREGOLARI POSSONO ACCEDERE ALLE STRUTTURE SANITARIE SENZA SEGNALAZIONE ALLE AUTORITÀ. E I MEDICI SI RIBELLANO

■ ■ ■ STEFANO TOTORO

■ ■ ■ Medici "sceriffo" ed eliminazione della gratuità delle cure per gli immigrati irregolari. La stretta della Lega Nord sull'immigrazione passa anche attraverso l'assistenza sanitaria. Dopo le impronte e l'introduzione del reato di clandestinità, il Carroccio punta a modificare le norme del testo unico sull'immigrazione introducendo queste due novità, che hanno già scatenato le ire dei medici, da una parte e dei giuristi dall'altra.

Tutto nasce da un emendamento al ddl sicurezza presentato al Senato da 5 esponenti leghisti. I rappresentanti del Carroccio a Palazzo Madama vorrebbero eliminare l'articolo 5 del testo unico sull'immigrazione in base al quale «l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità». Come davanti al giudice, secondo i leghisti anche davanti a una guardiola del pronto soccorso tutti sono uguali. Come a qualsiasi cittadino italiano vengono richiesti i documenti e i dati anagrafici quando si presenta in ospedale, anche per gli stranieri la regola deve diventare questa. Nessuna disuguaglianza. Solo che, a differenza dei tribunali e delle aule giudiziarie, in ospedale le situazioni sono diverse: si agisce d'urgenza, la maggior parte delle volte e poco importano, in Italia, provenienza, cittadinanza e regolarità di un essere umano.

I medici e gli infermieri, in pratica, lavorerebbero fianco a fianco con i posti di polizia istituiti all'interno delle strutture ospedaliere. Il loro compito, oltre a curare e prestare assistenza ai malati, dovrà essere quello, sempre che la norma passi, di comunicare alle forze dell'ordine i casi di clandestinità. Per uno dei firmatari dell'emendamento, il vicepresidente della Lega al Senato, Lorenzo Bodega, non si tratta di uno stravolgimento dell'attività professionale: «Quando qualcuno si presenta in ospedale», spiega, «gli vengono richiesti i

documenti. E questo accade normalmente. Se arriva un clandestino e non riesce a dare le proprie generalità, i medici o gli infermieri devono soltanto segnalare alla polizia che prenderà provvedimenti. Ovviamente questo non vuol dire che le cure mediche non vengono prestate». La logica della norma che la Lega punta ad abolire, ovvero l'articolo 5 non è una "scappatoia" per l'immigrato irregolare. «Ha una finalità ben precisa», spiega Salvatore Geraci, presidente della Società italiana di medicina delle migrazioni, ovvero quella di «tutelare la collettività». «Il rischio di denuncia contestuale alla prestazione sanitaria», dice Geraci, «spingerebbe a una clandestinità sanitaria pericolosa per l'individuo, ma anche per la popolazione italiana in caso di malattie trasmissibili». Il promotore della nuova norma, Lorenzo Bodega, minimizza e rassicura: «Non credo che si possano verificare ancora episodi di clandestinità sanitaria. I medici sanno che operando in maniera illegale si sottoporrebbero a gravi rischi».

Se da un lato i medici non ci tengono a fare gli sceriffi e storcono il naso al principio che la Lega vuole portare negli ospedali, i giuristi puntano il dito contro la norma che vuole eliminare la gratuità della prestazione tacciandola di incostituzionalità. La critica dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) non si è fatta attendere: «La previsione di sopprimere la gratuità della prestazione urgente o essenziale erogata agli stranieri non iscritti al servizio sanitario nazionale e privi di risorse economiche sufficienti», scrive l'associazione, «cozza con l'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo, garantendo cure gratuite agli indigenti». Ma anche in questo caso, il leghista Bodega minimizza: «Ci sono studi dietro i nostri emendamenti, non li scriviamo mica così. Nessuno ha evidenziato dei contrasti con la Costituzione. Ci sarà un dibattito e se dovessero venir fuori saremo pronti a rispettare la carta costituzionale».

